

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 5049 del 14/03/2025 BOLOGNA

<b>Proposta:</b>	DPG/2025/5219 del 14/03/2025
<b>Struttura proponente:</b>	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
<b>Oggetto:</b>	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO "OTTIMIZZAZIONE ENERGETICA IN OTTICA DI CIRCOLARITÀ E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE" LOCALIZZATO A VALCONASSO NEL COMUNE DI PONTENURE PROV. (PC), PROPOSTO DA VALCOLATTE S.R.L.
<b>Autorità emanante:</b>	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
<b>Firmatario:</b>	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
<b>Responsabile del procedimento:</b>	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Valcolatte S.r.l., con sede legale nel comune di Pontenure(PC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Ottimizzazione energetica in ottica di circolarità e sostenibilità ambientale" presentato da Valcolatte S.R.L. localizzato a Valconasso nel comune di Pontenure prov. (PC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.1181501 del 18 ottobre 2024) e all'ARPAE di Piacenza;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Piacenza che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2025.0226297 del 06 marzo 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e, in particolare, l'installazione ricade nelle categorie di cui ai punti:

B.2.32) Impianti per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari con capacità di lavorazione superiore a 200t al giorno su base annua;

B.2.51) Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti;

il progetto prevede l'ottimizzazione energetica complessiva dello stabilimento attraverso la realizzazione di impianti di produzione di biogas con relativo impianto di purificazione per ottenere biometano, impianti di cogenerazione a servizio dell'impianto biometano e dello stabilimento, impianti per la produzione di energia fotovoltaica e impianti di efficientamento di produzione acqua gelida e di acqua glicolata;

l'autoproduzione di biogas e di biometano, per la produzione di energia elettrica e di calore, e di energia elettrica da fotovoltaico consentiranno una complessiva riduzione dei prelievi di vettori energetici da rete (metano ed energia elettrica);

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.1194925 del 23 ottobre 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.1262624 del 14 novembre 2024;

con nota di ARPAE Piacenza (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1292601 del 22 novembre 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai

sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2025.18090 del 10 gennaio 2025;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2025.130432 del 10 febbraio 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 25 novembre 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo è stato acquisito il seguente contributo da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza (PG.2024.1321289 del 23/12/2024);

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

lo stabilimento caseario Valcolatte S.r.l. è situato in frazione Valconasso del comune di Pontenure in provincia di Piacenza e si estende su una superficie di 112.603 m<sup>2</sup>;

il territorio circostante lo stabilimento è in parte urbanizzato, per quanto attiene al centro abitato di Valconasso e, per la maggior parte, costituito da aree agricole a coltivazioni seminate;

la superficie territoriale complessiva dell'installazione è interamente di proprietà della Ditta. La parte occupata dallo stabilimento produttivo esistente è pari a 65.291 m<sup>2</sup>, la parte coinvolta dagli interventi in esame è pari a 47.312 m<sup>2</sup> e attualmente non è edificata;

gli interventi in oggetto si sviluppano all'interno del perimetro IPPC e non prevedono modifiche alle soglie AIA

individuare dall'All. VIII del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai quantitativi di materie prime e di materie prime ausiliarie;

complessivamente la proposta progettuale prevede la realizzazione:

1. di un impianto di produzione di biogas con relativo impianto di purificazione per ottenere il biometano;
2. di un impianto di cogenerazione a servizio dell'impianto biometano;
3. di un impianto di cogenerazione a servizio dello stabilimento;
4. di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica;
5. di un impianto di efficientamento di produzione acqua gelida e di acqua glicolata;

oltre che interventi migliorativi derivanti dall'installazione di nuove apparecchiature a LED;

*realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di biogas alimentato da fonti rinnovabili con relativo impianto di purificazione per ottenere biometano e di un impianto di cogenerazione a servizio dell'impianto biometano e di un impianto di cogenerazione a servizio dello stabilimento;*

il biometano prodotto si originerà dal processo di purificazione del biogas e sarà destinato ad "altri usi" (diversi dall'utilizzo come carburante nel settore dei trasporti). La configurazione dell'impianto prevede l'autoconsumo ovvero, il biometano prodotto verrà utilizzato dalla ditta stessa per alcuni dei propri processi industriali (riscaldamento e raffrescamento industriale);

la biomassa utilizzata, proveniente dalla produzione interna allo stabilimento, è in forma liquida e a base acquosa, in particolare:

- scotta da siero di latte vaccino, fino ad un massimo di 450 ton/giorno;
- siero acido, fino ad un massimo di 154 ton/giorno;
- flottato e fanghi ottenuti da trattamento chimico-fisico dei reflui, fino ad un massimo di 40,5 ton/giorno;

la capacità risultante di produzione di biogas è pari ad un massimo di 930 Nm<sup>3</sup>/h con un contenuto di metano previsto pari al 57%. Il biogas così prodotto non sarà direttamente utilizzato nel ciclo produttivo, ma verrà inviato

all'impianto di purificazione per ottenere biometano, fatta salva una quota che verrà utilizzata dal cogeneratore a servizio dell'impianto biometano stesso. L'impianto prevede un funzionamento modulante per adeguarsi all'effettiva disponibilità di biomassa e alla possibilità di utilizzo dei vettori energetici prodotti per un equivalente di 7.500 ore annue a piena potenza;

le principali caratteristiche dell'impianto in progetto:

- capacità produttiva di biogas prevista 982 Sm<sup>3</sup>/h (930 Nm<sup>3</sup>/h), di cui circa l'80% verrà inviato all'upgrading per produrre biometano che verrà immesso nell'apposita rete per autoconsumo, la restante parte verrà inviata al cogeneratore per la gestione dei servizi ausiliari dell'impianto;
- cogeneratore di potenza pari a 450 kW<sub>el</sub>;
- digestore primario di diametro pari a 24 m e altezza 14 m di nuova realizzazione;
- vasca di stoccaggio coperta con recupero di gas di diametro 14 m e di altezza 14 m di nuova realizzazione;
- 1 locale flottazione oggetto di altro iter autorizzativo (Variante a SCIA);
- torre di lavaggio per la desolforazione e rimozione dell'ammoniaca di nuova realizzazione;
- 2 silos di stoccaggio esistenti dedicati alla scotta;
- 2 silos di stoccaggio esistenti dedicati al siero acido;
- 1 vasca esistente per il trattamento nitro-denitro per il trattamento dei reflui;
- 1 vasca esistente di accumulo areato per il trattamento dei reflui;
- 1 vasca esistente di decantazione dei fanghi di depurazione;
- 1 vasca esistente di accumulo materiale flottato;
- torcia di emergenza di nuova realizzazione dotata di soffiante dedicata;
- installazione di unità di raffreddamento e disidratazione;
- installazione di sistema di upgrading del biogas composto da sistema di trattamento a carboni attivi,

compressore per comprimere il biogas prima dell'ingresso all'upgrading e sistema di raffinazione del biogas (upgrading a membrane), in grado di ottenere biometano conforme alle specifiche di rete;

- sistema di decompressione del biometano in uscita dal sistema di upgrading per l'immissione nell'apposita rete per "autoconsumo";
- condotte per il trasporto del biometano dall'unità di upgrading alla cabina REMI (Regolazione e Misura), in conformità al D.M. del 17 aprile 2008;
- installazione di cabina REMI per la misura ed immissione del biometano nell'apposita rete per autoconsumo;
- condotte per il trasporto del biometano dedicate all'autoconsumo;

l'impianto proposto è studiato per essere alimentato con i sottoprodotti derivanti dalle lavorazioni aziendali del ciclo di trasformazione del latte. Tale impianto si interfaccia ed interagisce con l'esistente impianto di depurazione che sarà oggetto di modifiche;

le biomasse saranno caricate nel digestore mediante tubazioni interrate, il siero acido e la scotta verranno pompate, tramite apposite condotte, in ingresso al digestore dai rispettivi silos di stoccaggio esistenti posizionati sul piazzale antistante il nuovo impianto a progetto;

le acque reflue generate dalla lavorazione del latte, che contengono grassi, proteine, lattosio e altre sostanze organiche, verranno convogliate verso l'impianto di trattamento delle acque reflue che, per effetto della sua connessione con il nuovo impianto di biogas/biometano, subirà alcune modifiche;

prima del trattamento biologico, le acque reflue subiscono trattamenti di grigliatura, di aerazione, di flottazione e di coagulazione. La frazione liquida così ottenuta viene inviata alla vasca nitro-denitro, mentre i fanghi primari saranno inviati al digestore;

qualora l'impianto di biogas/biometano non sia disponibile per manutenzione e/o guasto la biomassa verrà destinata alla vendita, secondo la gestione di processo attualmente autorizzata;

in caso di fermo impianto, sia il grasso flottato sia i fanghi primari potranno essere inviati alla vasca di accumulo

del materiale flottato dove rimarranno fino al ripristino del funzionamento dell'impianto e quindi impiegati nel processo di digestione anaerobica;

il digestore in progetto avrà un volume geometrico di 6.330 m<sup>3</sup> e funzionerà in regime termofilo (52÷55°C). La prevista copertura funge anche da accumulatore pressostatico ed avrà un volume geometrico di 1.390 m<sup>3</sup>. La pressione di lavoro della cupola sarà tarata in fase di avviamento e sarà compresa nell'intervallo 6÷8 mbar;

la copertura del digestore sarà del tipo a "doppia membrana": una membrana interna, posta tra il liquido in fermentazione e la membrana esterna che contiene il biogas e una membrana esterna, posta tra la membrana che contiene il biogas e l'atmosfera e viene gonfiata con aria con la funzione di imporre pressione anche sulla membrana interna. La membrana interna è dotata di un misuratore di livello che indica la percentuale di riempimento della stessa. Se tale livello supera il 90% della capacità massima, si attiva il sistema di combustione di emergenza del biogas (torcia di sicurezza e relativa soffiante). Se per qualsiasi ragione, nonostante l'accensione della torcia di emergenza, il livello di riempimento dovesse superare il 95% della capacità massima, si attiverà un segnale di allarme. Oltre a questo, è prevista anche una sicurezza fisica a guardia idraulica nel caso in cui la torcia non sia in grado di rilasciare rapidamente la sovrappressione;

il digestato uscente dal fermentatore viene inviato al locale tecnologico per essere separato nelle sue fasi solida e liquida tramite un pre-addensamento a flottazione e, successivamente, tramite un estractore centrifugo;

la frazione ispessita verrà inviata alla vasca di stoccaggio con recupero di gas al fine di recuperare il gas ancora contenuto in essa;

la fase solida, palabile, sarà successivamente inviata per la trasformazione in ammendante agricolo;

la frazione liquida in uscita dall'ispessitore non ha caratteristiche tali da essere destinata a fertirrigazione; il trattamento più indicato per essa è quello di inviarla, assieme ai reflui, all'impianto di trattamento delle acque reflue dello stabilimento, al fine di depurarla fino a renderla ammissibile allo scarico in acque superficiali. La frazione liquida subisce un pretrattamento al fine di ridurre principalmente la concentrazione di fosforo e viene, quindi, avviata in parte alla sezione di accumulo areato ed in parte



alla sezione di nitrificazione-denitrificazione e, infine, al depuratore;

il progetto prevede la realizzazione di una nuova vasca di stoccaggio, a valle della sezione di ispessimento che sarà destinata allo stoccaggio del digestato ispessito e dotata di sovrastante cupola gasometrica a doppia membrana che consentirà il recupero del biogas;

la vasca avrà un volume geometrico pari a circa 2.000 m<sup>3</sup> mentre il volume stimato di digestato in ingresso alla vasca è pari a 57,1 t/d, si stima che il digestato ispessito permarrà nella vasca per circa 35 giorni;

si evidenzia il rispetto del requisito di cui al DM n. 240 del 15 settembre 2022 e, in particolare, che i progetti devono prevedere vasche di stoccaggio del digestato degli impianti di volume pari alla produzione di almeno 30 giorni e le vasche vanno coperte con dispositivi a tenuta di gas; le stesse devono essere dotate di sistemi di captazione e recupero del gas da reimpiegare per la produzione di energia elettrica, termica o di biometano (tale requisito non è richiesto nel caso in cui il digestato non venga stoccato, ma avviato direttamente al processo di compostaggio). Con il rispetto del requisito, pertanto, possano essere considerate trascurabili le emissioni del digestato in uscita;

il digestato in uscita dalla vasca di stoccaggio, con recupero di gas subisce un trattamento di disidratazione mediante centrifugazione che porta alla produzione di 21,5 t/d di fango disidratato al 16%. Il fango disidratato viene raccolto in cassoni scarrabili per essere immediatamente avviato a compostaggio;

circa il 20 % del biogas prodotto verrà inviato dal digestore al cogeneratore per la produzione dell'energia elettrica e termica necessari al funzionamento dei sistemi ausiliari di impianto mentre il restante 80% circa di biogas verrà inviato al sistema di upgrading dove diviene biometano e da qui, con apposita tubazione, alla cabina REMI. L'eventuale biogas residuo presente nella vasca di stoccaggio coperta con recupero di gas verrà spinto anch'esso all'interno del digestore per mezzo di una soffiante;

verrà installata una nuova torcia di tipo a fiamma confinata avente portata pari a 1.000 Nm<sup>3</sup>/h, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente;

il sistema di upgrading attraverso diversi stadi di purificazione, separa la CO<sub>2</sub> (rilasciata in atmosfera nell'off-gas) dal CH<sub>4</sub> con un'efficienza minima di recupero

del metano superiore al 99%;

il cogeneratore alimentato a biogas, ai fini delle emissioni in atmosfera, rispetterà i valori limite indicati nella Parte Quinta, allegato I, Parte III punto 3 "Motori fissi a combustione interna", di potenza termica nominale pari compresa fra 0,3 e 5 MW, del Dlgs. 152/2006 e s.m.i.;

il biogas, prima dell'ingresso all'impianto di trattamento (upgrading), entrerà in un sistema di desolforazione (composto essenzialmente da uno scrubber, da una vasca di ossidazione e da un sedimentatore), dove verranno rimosse le elevate concentrazioni di H<sub>2</sub>S presenti al fine di salvaguardare le membrane del sistema di upgrading e rispettare le specifiche richieste per l'immissione in rete;

il biogas, previo raffreddamento, entrerà quindi in un'unità di trattamento a carboni attivi per l'eliminazione dei VOC e di H<sub>2</sub>S residui;

la conformità della qualità del gas rispetto alle specifiche di rete, ai sensi della norma UNI/TS 11537:2019, avverrà subito all'uscita dell'impianto di upgrading, dove il biometano:

- se conforme, previa decompressione, verrà inviato mediante tubazione interrata al punto di connessione alla rete di nuova realizzazione dedicata all'autoconsumo posizionato in apposita cabina REMI;
- se non conforme, una volta decompresso, verrà ricircolato e miscelato con l'off-gas e convogliato in testa al digestore primario;

la produzione annua di biometano, considerando 7.500 ore di funzionamento, è prevista in 2.677.000 Nm<sup>3</sup>/anno;

tutto il biometano prodotto sarà interamente utilizzato nello stabilimento per alimentare prioritariamente un cogeneratore ad alto rendimento e le eccedenze saranno utilizzate dalle caldaie a vapore. La produzione annua sarà utilizzata per 1.716.000 Nm<sup>3</sup>/anno dalla cogenerazione ed i restanti 961.000 Nm<sup>3</sup>/anno dalle caldaie a vapore;

l'impianto di cogenerazione a servizio del biometano è alimentato da biogas e produrrà energia elettrica e termica sotto forma di acqua calda. Il cogeneratore è collegato alla rete elettrica dello stabilimento e tutta l'energia elettrica prodotta, pari a 450 kWe è immessa nella rete ed interamente utilizzata da Upgrade e Biogas;

l'impianto di cogenerazione a servizio dello

stabilimento è alimentato da biometano e/o da metano di rete tramite una doppia rampa di alimentazione e produrrà energia elettrica e termica sotto forma di acqua calda e vapore. Il cogeneratore sarà collegato alla rete elettrica dello stabilimento, pertanto l'eventuale eccesso di energia elettrica sarà immessa nella rete pubblica; il funzionamento sarà modulante ad inseguimento di potenza elettrica per massimizzare l'autoconsumo elettrico e di biometano;

sulla copertura del locale di flottazione e sulla copertura del fabbricato di prossima edificazione, si prevede la realizzazione di due nuove sezioni di fotovoltaico, ciascuna della potenza di circa 100 kWp. L'energia netta prodotta è stimabile in 1.100 kWh/kWp/anno pari quindi a 220 MWh/anno. La produzione di energia elettrica da fotovoltaico consentirà di evitare le emissioni di circa 108.000 kg/anno di CO2 oltre che di circa 183 kg/anno di NOx e di 6 kg/anno di polveri;

*efficientamento produzione acqua gelida e acqua glicolata*

allo stato attuale in stabilimento sono presenti 2 chiller per la produzione di acqua gelida e un chiller a freon per la refrigerazione di una soluzione di acqua glicolata;

un primo intervento prevede l'inserimento di un condensatore per ottenere il recupero del calore prodotto dai chiller esistenti che attualmente viene dissipato in atmosfera tramite torre evaporativa. Questo calore a bassa temperatura può essere riutilizzato nella prima fase di pastorizzazione del latte. Con questa applicazione impiantistica sarà possibile ottenere anche un miglioramento dell'efficienza del funzionamento dei chiller, conseguendo così il duplice risultato di un recupero di energia termica da calore e un risparmio di energia elettrica consumata. Per attuare questo intervento sarà necessario modificare significativamente le attuali macchine di produzione di acqua gelida;

un ulteriore intervento sarà quello di installare un nuovo chiller ad ammoniaca da utilizzarsi per la refrigerazione di una soluzione di acqua glicolata in sostituzione del chiller a freon, consentendo sia risparmi in termini di efficienza energetica sia di ordine ambientale per l'adozione dell'ammoniaca invece del freon, gas dannoso, in caso di dispersione, per lo strato di ozono e/o responsabile dell'effetto serra;

inoltre, verrà installato un ulteriore chiller ad ammoniaca (300 kg) da utilizzarsi per la refrigerazione di acqua gelida che verrà posizionato sulla copertura dell'edificio di nuova costruzione e, a seguire, gli attuali chiller per l'acqua gelida, verranno sottoposti a revamping con aumento di carica (fino a 290 kg cad.) e collocati anch'essi in copertura dello stesso edificio, i condensatori evaporativi saranno installati in posizione adiacente ai due chiller;

complessivamente si prevede un risparmio energetico di 951,6 MWh/anno che corrisponde ad una minore emissione di 790 kg/anno di NOx, 28 kg/anno di polveri e 467 t/anno di CO<sub>2</sub>;

*interventi migliorativi derivanti dall'installazione di nuove apparecchiature a LED*

all'interno del nuovo edificio sarà prevista l'installazione di un sistema di illuminazione costituito da plafoniere led (ad alta efficienza) che garantirà un risparmio nei consumi di energia elettrica dello stabilimento. Con questo intervento, si prevede un risparmio di 241.706 kWh/anno che corrisponde a minori emissioni di 165 kg/anno di NOx, 6 kg/anno di polveri, 98 T/anno di CO<sub>2</sub>;

#### DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

il PSC, classifica l'insediamento esistente come ormai consolidato alla funzione produttiva. L'elaborato PSC 1 - Variante 4 (novembre 2023) - Aspetti Strutturanti il Territorio, evidenzia che l'area su cui saranno realizzati gli interventi in esame rientra nel territorio urbanizzato. Dall'analisi della Tavola PSCala - Variante 3-1 - Aspetti strutturanti il territorio (Estratti) deriva che l'area è classificata in Ambiti specializzati per attività produttive (art.12 di PSC, art. 70 di RUE): "zone di completamento per attività produttive" e "ambiti di nuova previsione per ampliamenti di insediamenti produttivi polifunzionali PROGETTO SUAP n. 2/2021";

come si evince dallo stralcio della tavola relativa alla Rete Natura 2000 lo stabilimento Valcolatte non ricade all'interno di aree naturali e seminaturali tutelate. L'area protetta (ZPS IT4010017) più vicina è sita a circa 2,7 km ad est dallo stabilimento con interposto l'abitato di San Giorgio Piacentino, l'area produttiva a nord di questo, la tangenziale di San Giorgio e San Polo, la SP 32 e la SP 6;

dall'esame della pianificazione risulta che gli interventi in progetto non interferiscono con aree considerate sensibili in relazione alla capacità di carico

dell'ambiente naturale;

il comune di Pontenure, entro cui rientra l'area dello stabilimento, ricade in zona di superamento degli standard ambientali europei per la qualità dell'aria in riferimento ai valori di PM10;

sono previsti scavi con produzione di circa 3.000 m<sup>3</sup> di terre e rocce, di cui circa 1.000 m<sup>3</sup> saranno utilizzati in sito per i rinterri; la rimanente parte verrà accantonata e riutilizzata nell'area di cantiere. Sono previste demolizioni di pavimentazione esistente con produzione di circa 365 m<sup>3</sup> di rifiuti inerti da demolizione che saranno avviati ad impianti di recupero;

come riportato nel parere geologico verranno adottate alcune avvertenze costruttive e in particolare l'adozione:

- di accorgimenti tecnici e provvisori al fine di adeguare le caratteristiche geometriche degli scavi, alla situazione riscontrata, così da garantire, in primo luogo, la sicurezza operativa, oltre che la stabilità delle strutture adiacenti;
- della raccolta di tutte le acque meteoriche superficiali al fine di evitare qualsiasi dispersione o infiltrazione d'acqua nel sottosuolo, sia durante che al termine dei lavori;
- di un'assistenza geologica che durante gli scavi fondazionali supporterà la Direzione dei Lavori nell'osservazione delle successioni litostratigrafiche e dell'eventuale presenza di acqua;

in ragione della bassa sismicità dell'ambito comunale (zona sismica 3) e di quelle che sono le condizioni morfologiche e litostratigrafiche dalla porzione di territorio in esame non si rilevano condizioni di pericolosità geologica locale tali da condizionare la ristrutturazione edilizia in progetto, o che comunque non potranno essere superate mediante interventi abitualmente messi in opera nella comune pratica di ingegneria civile;

#### bilancio energetico

il presente progetto punta ad una razionalizzazione energetica del processo produttivo e, soprattutto, alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

a seguito degli interventi si prevede complessivamente una riduzione di consumi del 17% di metano e del 8% di

energia elettrica. In termini assoluti si prevede una riduzione dei consumi energetici complessivi di 4.651,6 MWh/anno, pari a circa 0,039 MWh/t di latte lavorato: in seguito a questo efficientamento il consumo energetico si ridurrà del 13,4% e si attesterà a circa 0,26 MWh/t;

è prevista la produzione di circa 1.900.000 Nm<sup>3</sup>/anno di biometano, pari al 75% circa del prelievo 2023 da rete, oltre a quella di quasi 9.200 MWh/anno di energia elettrica da fonte rinnovabile, pari al 80% dei prelievi da rete 2023;

di conseguenza, il bilancio complessivo, prevede una riduzione dei prelievi da rete tra metano ed energia elettrica di circa 30.000 MWh/anno, pari al 91% di quelli riferiti al 2023;

#### emissioni in aria

a seguito della realizzazione dell'impianto di biogas/biometano verranno attivati due ulteriori punti di emissione convogliata:

- emissione del cogeneratore a servizio dell'impianto;
- emissione dell'off-gas in fase di upgrading;

le emissioni derivanti dalle caldaie alimentate a biometano per la generazione di vapore sono da considerare simili alle emissioni nel caso si utilizzasse gas metano di rete. Per queste, quindi, non si prevede una variazione delle emissioni rispetto all'autorizzato;

la produzione di energia elettrica da biometano, da dati di letteratura, consente una riduzione delle emissioni di NOx del 12% e del 70% di PM10, oltre che del 82% di CO<sub>2</sub>;

una ulteriore riduzione delle emissioni deriva dagli interventi di:

- produzione di energia elettrica da fotovoltaico (per la potenza di ulteriori 200 kWp rispetto all'attuale è prevista una riduzione delle emissioni, rispetto al mix energetico nazionale, di 150 kg/anno di NOx, di 5 kg/anno di polveri e di 89 t/anno di CO<sub>2</sub>);
- efficientamento della produzione di acqua gelida e glicolata, che nel complesso consente un risparmio di 951 MWh/anno di energia elettrica e una riduzione delle emissioni di 790 kg/anno di NOx, di 28 kg/anno di polveri e di 467 t/anno di CO<sub>2</sub>;
- efficientamento dell'illuminazione tramite adozione di lampade LED che porta ad una riduzione delle emissioni di 165 kg/anno di NOx, di 6 kg/anno di

polveri e di 98 t/anno di CO<sub>2</sub>;

emissioni odorigene

in merito alle emissioni odorigene è stata redatta la "Relazione tecnica di Livello 1" sulla base delle linee guida ARPAE LG35/DT. L'area territoriale interessata alle potenziali ricadute odorigene può essere identificata, in primo luogo, con l'abitato di Valconasso;

il ciclo produttivo dello stabilimento non presenta emissioni odorigene significative, come dimostra l'assenza di segnalazioni in merito. Il progetto definitivo di ampliamento del depuratore, già autorizzato con Determinazione dirigenziale DET-AMB-2024-6309 del 13/11/2024 rilasciata da ARPAE, prevede di confinare il sistema di flottazione e le apparecchiature per la centrifugazione in un locale unico, mantenuto in depressione con un unico punto emissivo presidiato da sistema di abbattimento a carbone attivo/allumina;

la digestione dei reflui dello stabilimento al fine di produrre biogas è un processo che si svolge in ambiente anaerobico sigillato e non prevede perdite di gas verso l'esterno;

di norma le fasi che possono generare emissioni odorigene sono quelle connesse alla movimentazione e stoccaggio delle biomasse in ingresso al digestore. Nel caso specifico, tutte le biomasse (siero, scotta, flottato e fanghi di depurazione) hanno matrice liquida e sono convogliate dai serbatoi in cui sono stoccate al digestore tramite tubature a perfetta tenuta e quindi non danno origine ad alcuna emissione odorigena;

il digestato in uscita dalla vasca di stoccaggio coperta per il recupero del biogas residuo in cui permane per non meno di 30 giorni, è un prodotto stabilizzato, con basse emissioni di odore. La sua produzione è prevista in circa 57,1 t/d;

la successiva centrifugazione e conseguente perdita di umidità effettuata, come sopra detto, in ambiente confinato, ne riduce ulteriormente il potenziale odorigeno. Detto materiale, viene quindi raccolto in cassoni scarrabili per essere avviato a compostaggio. Anche per questo punto ci si attendono emissioni di entità trascurabile. Un accorgimento gestionale che sarà adottato per contenere ulteriormente queste emissioni è quello di avviare al compostaggio il materiale nel minor tempo possibile, evitando ingiustificati accumuli;

### risorse idriche

il progetto non prevede un incremento di aree impermeabilizzate, pertanto, i quantitativi di acqua di pioggia che giungono ai corpi idrici superficiali rimangono invariati rispetto alla situazione ex ante. Gli interventi oggetto di valutazione non implicano aumento nei consumi di acqua;

la portata delle acque depurate allo scarico S6 Rio Gandiola è destinata ad aumentare a causa dell'avvio a digestione e a successiva depurazione della scotta (450 t/d) e del siero acido (153 t/d) sottoprodotti di produzione;

su queste basi, con ottica di sovrastima prudenziale, si può ipotizzare allo scarico S6 un aumento di 603 m<sup>3</sup>/d pari a circa 7 l/s di acque trattate;

nella situazione attuale, il depuratore scarica nel Rio Gandiola un volume di 435.903 m<sup>3</sup>/anno, pari a circa 14 l/s. Quale conseguenza del progetto, si avrà un incremento del volume di acqua trattata di circa 7 l/s, pari a circa il 50% del volume di scarico attuale, mentre non sono previste variazioni sostanziali qualitative. In previsione di tale aumento, si specifica che l'impianto di depurazione con tecnologia a fanghi attivi, a ciclo alternato e flusso continuo, è attualmente autorizzato al trattamento di una quantità di reflui su base annua fino a 1.500 m<sup>3</sup>/d e pertanto in grado di sostenere l'aumentato apporto di refluo;

le strutture dell'impianto (vasca di accumulo-omogeneizzazione, vasca di stoccaggio fanghi primari e biologici, reattore biologico, vasca di sedimentazione secondaria) già oggi sono sovradimensionate rispetto al quantitativo autorizzato, potendo trattare sino a circa 3.000 m<sup>3</sup>/d. Nelle condizioni attuali, la potenzialità massima dell'impianto è definita dalla capacità idraulica del flottatore che è di 90 m<sup>3</sup>/h, ovvero 2.160 m<sup>3</sup>/d. E' presente altresì un secondo flottatore, di capacità idraulica inferiore, mantenuto di riserva, ma che all'occorrenza potrebbe lavorare "in parallelo" al primo, innalzando la capacità idraulica complessiva di questo comparto sino a circa 3.000 m<sup>3</sup>/d. Ciò detto, durante l'anno solare 2023 (ultimo dato consolidato) l'impianto ha trattato 435.093 m<sup>3</sup>/anno di acque reflue, pari a 1.192 m<sup>3</sup>/d. Ne risulta che la capacità autorizzata di 1.500 m<sup>3</sup>/d è sufficiente per il trattamento del volume di acque reflue nelle condizioni attuali, con ampio margine di sicurezza;

in prospettiva futura, in conseguenza all'entrata in



funzione dell'impianto di biometano - anno 2026, il carico da trattare è destinato ad aumentare; verrà valutata, con impianto a regime, la necessità di richiedere un incremento della capacità depurativa previo aggiornamento della verifica di assoggettabilità a VIA e modifica dell'autorizzazione ambientale;

#### rumore

i recettori sensibili ricadono in zona di Classe III - aree di tipo misto e solo uno in zona di Classe V - area prevalentemente industriale;

la verifica del rispetto dei limiti di immissione differenziale e assoluto diurno è stata effettuata considerando i livelli in facciata ai recettori viene evidenziato il rispetto dei limiti tanto nella fase ante-operam quanto in quella post-operam, sia per il periodo diurno sia per quello notturno;

sono inoltre rispettati i limiti di immissione assoluta previsti per la Classe acustica V e per la Classe III. Si sottolinea che la verifica del rispetto del limite di immissione differenziale è stata effettuata cautelativamente in facciata ai recettori pertanto riportando i valori all'interno degli stessi si avranno ragionevolmente valori più bassi;

in conseguenza della realizzazione degli interventi in progetto, il livello di rumore nell'area circostante lo stabilimento ed in prossimità dei recettori sensibili limitrofi non si modifica e, anzi, in alcuni casi, migliora rimanendo contenuto entro i limiti di legge. Ciò è da attribuire alla messa in opera di alcuni interventi di mitigazione delle emissioni acustiche quali la nuova ubicazione di una macchina particolarmente rumorosa (Chiller) in zona interna allo stabilimento in sostituzione di una ubicata perimetralmente, nonché alla realizzazione di un muro di compartimentazione in cemento armato fra digestore e parcheggio, con dimensioni h=2,00 m; sp. = 0,20 m; L = 41,80 m, che avrà anche la funzione di maggiore protezione del digestore;

#### traffico

il volume di traffico nella situazione ante operam è valutato sulla base dei risultati dello "Studio viabilistico - Descrizione del sistema viario e della rete di accesso" eseguito da TRM Engineering nel 2019, a supporto della precedente valutazione di screening. Secondo lo studio alla capacità produttiva di 800 t/d delle condizioni post-operam

corrispondeva un totale di 1.168 spostamenti di mezzi pesanti alla settimana tra autobotti, bilici, cisterne ed altri mezzi commerciali. Con gli interventi previsti nel progetto, oggetto della presente valutazione, sono previste diminuzioni in termini di traffico indotto dovute al diverso utilizzo della scotta e del siero acido e dei fanghi liquidi che non vengono più ceduti per un risparmio in traffico pari a 66,5 trasporti a settimana. Con il nuovo impianto di biometano sono previsti 4,5 ritiri a settimana di fanghi disidratati. Ne risulta una riduzione di n. 62 trasporti e quindi di 124 movimenti di mezzi pesanti, pari al  $(124/1.168) -10,6\%$  degli spostamenti totali settimanali;

#### bilancio energetico ed emissivo del progetto

di seguito si riportano i prospetti relativi ai bilanci energetici ed emissivi relativi alle situazioni ex-ante ed ex-post del progetto riguardanti i prelievi da rete di energia elettrica e gas metano nonché le emissioni a questi collegate di CO<sub>2</sub> NO<sub>x</sub> e PM<sub>10</sub>:

ENERGIA ELETTRICA (MWh/anno)				
	ante	post	riduzione post	
prelievo di rete	11.426			
produzione da cogeneratore biometano: 450kW <sub>e</sub> ; 7.500 ore/anno		3.375		
produzione da cogeneratore stabilimento		6.768		
risparmio da revamping chiller e installazione condensatore			61,6	
risparmio da sostituzione chiller freon con chiller NH <sub>3</sub> per produzione acqua glicolata			890	
risparmio da sostituzione lampade fluorescenti con led			241	
produzione fotovoltaico a terra e pensiline fotovoltaiche	1.563	1.563		
produzione fotovoltaico in progetto		220		
consumo per digestore - 100 kW; 7.000 ore/anno al 90%		-630		
consumo per upgrade - 300 kW; 7.000 ore/anno		-2.100		
Totale autoproduzione e riduzione consumi	1.563	9.196	1.193	
<b>prelievo da rete</b>		<b>2.600</b>	<b>8.826</b>	<b>77%</b>

da una prima valutazione, l'energia elettrica autoprodotta da biometano aumenta di (9.196 - 1.563) 7.633 MWh/anno, i prelievi da rete si riducono a 2.600 MWh/anno, con un calo del 77% rispetto ai prelievi 2023. Nel complesso, la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile è destinata ad attestarsi su 9.196 MWh/anno ed i risparmi su 1.193 MWh/anno;

ENERGIA TERMICA (MWh/anno)				
	ante	post	riduzione post	
prelievo da rete gas metano	21.467			
produzione di biometano per caldaie a vapore: 961.000 Nmc/anno		8.217		
recupero di energia termica da upgrade			700	
produzione di energia termica dal cogeneratore biometano: 535 kW; 7.500 ore/anno		4.012		
produzione di energia termica dal cogeneratore stabilimento: 1.192 kW; 6.000 ore/anno		7.152		
recupero di energia termica dai condensatori dei chiller			3.700	
consumo di energia termica per termostatazione del digestore		-3.986		
Totale autoproduzione e riduzione consumi	0	15.395	4.470	
<b>prelievo da rete</b>		<b>1.602</b>	<b>19.865</b>	<b>93%</b>

l'energia termica autoprodotta da biometano aumenta di 15.395 MWh/anno, i prelievi di gas metano da rete si riducono di 19.865 MWh/anno, con un calo del 93%;

con la produzione di energia da fotovoltaico e da biometano, le emissioni di anidride carbonica, che nella situazione ante operam si attestano su 9.776 t/anno, si riducono del 74%, ovvero di 7.220 t/anno, mentre le emissioni di ossidi di azoto si riducono del 18%, per un totale di 1.446 kg/anno. Rispetto all'anno 2023, le emissioni di polveri sottili si riducono di 26 kg/anno, ovvero del 24%;

#### rifiuti

i fanghi in uscita dal depuratore attualmente vengono smaltiti come rifiuti presso l'impianto autorizzato (circa 6.134 t/anno). Il previsto utilizzo come matrici nel processo

di biodigestione comporta la riduzione della quantità di rifiuti prodotti per un analogo quantitativo. Il digestato verrà avviato a recupero presso ditte autorizzate della zona;

#### rischio di incidenti

allo stato attuale, nei processi produttivi dello stabilimento non sono utilizzate sostanze e/o preparati in quantità pari o superiori alle quantità di sostanze pericolose indicate nel decreto legislativo n. 105/2015;

con l'installazione dei chiller per la refrigerazione di soluzione di acqua glicolata e di acqua gelida si avrà la detenzione e l'utilizzo del gas tossico ammoniaca sopra la soglia indicata dal decreto legislativo n. 105/2015 (e in particolare ammoniaca per impianti di raffreddamento >75 kg); a tal proposito è stata depositata in sede di istanza di screening la 'Relazione Tecnica Allegata alla Domanda di Autorizzazione a Conservare, custodire e Utilizzare Gas Tossico Ammoniaca' che contiene le informazioni necessarie alla definizione della pratica di competenza dei VVF e all'istanza di Autorizzazione alla Detenzione di Gas Tossici;

in particolare, con i nuovi chiller si raggiungerà un quantitativo totale di 1.152 kg di ammoniaca (usata come fluido frigorigeno). Nella relazione vengono evidenziati gli aspetti legati alla prevenzione e protezione dai rischi connessi alla detenzione ed utilizzo del gas ammoniaca nell'impianto di refrigerazione industriale a ciclo chiuso;

da una prima valutazione del rilascio in atmosfera di ammoniaca nell'ambiente circostante dovuto a perdite del circuito esterno e interno e dalle flange non si riscontrano situazioni di pericolo immediato. Le simulazioni effettuate, condotte in riferimento a ipotesi ragionevolmente conservative (rilascio continuo a portata costante per 60 minuti), evidenziano che in condizioni di stabilità atmosferica e vento debole la dispersione delle nubi in elevate concentrazioni raggiunge distanze più elevate rispetto alle condizioni più frequenti di moderata instabilità atmosferica. Un'eventuale emissione in atmosfera proveniente dai Chiller C2 e C3 potrebbe coinvolgere alcuni punti sensibili, tra cui un piccolo gruppo di abitazioni limitrofe, situato all'interno dell'area interessata, oltre che una porzione di Via Firenze. In ogni caso, nessuna area è interessata da situazioni di pericolo immediato, in quanto le concentrazioni risultano inferiori all'indice IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health*);

un'eventuale fuga di gas, originatasi da un foro sulla

tenuta della flangia sul circuito di ammoniaca liquida ad alta pressione, in condizioni meteorologiche estremamente sfavorevoli alla diluizione verticale, avrebbe un effetto di ricaduta al suolo in concentrazioni ben inferiori ai livelli di soglia TLV e prevalentemente di carattere odorigeno;

#### territorio e paesaggio

gli interventi vengono attuati in area urbanizzata classificata produttiva all'interno o in adiacenza ad uno stabilimento industriale produttivo esistente, pertanto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio non sono previsti impatti per queste componenti ambientali;

#### biodiversità e vegetazione

gli interventi in esame non interferiscono con gli elementi e le strutture vegetali presenti nell'area e, pertanto, non sono previsti impatti né su elementi vegetali naturali né a livello di biodiversità, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio;

#### VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

il progetto presentato di realizzazione dell'impianto biogas-biometano non prevede variazioni in termini di capacità produttiva totale e di caratteristiche dimensionali in termini di superficie interessata dell'installazione ma ha effetto sull'utilizzo dei vettori energetici;

con l'installazione di cogeneratori e di nuovi impianti fotovoltaici si avrà un'autoproduzione di energia elettrica e termica che coprirà gran parte del fabbisogno interno;

dal punto di vista della conformità urbanistica e di pianificazione, il sito è esistente e pertanto, non essendo previsto alcun ampliamento, i criteri localizzativi sono già stati verificati e sono quindi confermate le previsioni rispetto alla vigente pianificazione;

in sede di deposito di istanza risultava adottato il Piano Territoriale di Area Vasta di Piacenza che, nel corso del procedimento è entrato in vigore, a far data dal 23 ottobre 2024 è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24/2024 del 25 settembre 2024;

lo stabilimento nella fase di prima realizzazione dell'impianto e in fase di ottenimento dell'AIA vigente è stato già sottoposto alla verifica dei criteri ad oggi vigenti (definiti dal PTCP di Piacenza); visto che il PTAV

non incide sulle autorizzazioni già in essere (principio di non retroattività degli strumenti di pianificazione) ed è privo di ricadute se si tratta esclusivamente di protrarre attività già autorizzate senza variazioni, vengono confermate le suddette previsioni;

il progetto risulta coerente con le indicazioni previste nel Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Pontenure per l'ambito in oggetto, non presenta rilevanti impatti sotto il profilo paesaggistico e archeologico, come confermato anche nel parere della Soprintendenza. Gli interventi verranno realizzati su un'area già urbanizzata e pavimentata pertanto non sono previsti ulteriori consumi di suolo;

il progetto, nel complesso, si propone come un efficientamento dell'utilizzo delle risorse energetiche volto ad una riduzione del prelievo da rete di energia elettrica e metano. Come previsto anche dalle BAT di settore, l'uso efficiente delle risorse può essere raggiunto utilizzando tecniche quali la digestione anaerobica ma anche tecniche comuni quali cogenerazione e illuminazione a basso consumo. Con l'introduzione dei nuovi chiller, oltre al citato risparmio energetico, si avrà anche la riduzione di sostanze nocive: verrà utilizzato come gas refrigerante ammoniaca, privo di potenziale di riduzione dell'ozono e dal basso potenziale di riscaldamento globale;

i fanghi ed il flottato in uscita dal depuratore acque sono attualmente smaltiti come rifiuti e la scotta e il siero sono vendute; il loro utilizzo come matrici che alimentano il biogas consente un risparmio che avrà effetti positivi in termini di riduzione dei rifiuti prodotti e del traffico indotto;

verranno installati due cogeneratori alimentati a biogas che consentiranno la produzione di energia elettrica e termica (acqua calda e vapore) a servizio del reparto produttivo e dell'impianto biogas/biometano; l'eventuale eccesso di energia elettrica sarà reimmesso in rete;

con la realizzazione del progetto l'azienda prevede di utilizzare in autoconsumo l'energia prodotta. Si prende atto delle valutazioni riportate nello Studio preliminare ambientale che vedono un calo complessivo dei prelievi da rete del 77% di energia elettrica e del 93% di energia termica. Una conseguenza positiva è la riduzione delle emissioni annue di anidride carbonica (stimate nel 74%), di ossidi di azoto (del 18%) e di polveri sottili (del 24%);

questa previsione tiene conto di tutti i contributi del

progetto: impianto di biogas/biometano, revamping delle linee di acqua gelida e di acqua glicolata e installazione impianto fotovoltaico. Anche se non contabilizzate nel calcolo del risparmio complessivo, si valutano positivamente gli interventi migliorativi derivanti dall'installazione di nuove apparecchiature a LED nei nuovi locali Z1, Z2, Z3 in linea con le BAT di settore. Tali previsioni andranno confermate nel corso del tempo e opportunamente rappresentate nel report IPPC che la Ditta è tenuta a presentare annualmente;

la valutazione degli impatti odorigeni, redatta ai sensi delle LG Arpae, e la valutazione dei livelli di rumore nell'area non evidenziano particolari criticità;

in relazione alla potenziale emissione di odori, le principali sorgenti sono il nuovo impianto di biogas e il depuratore. Per quest'ultimo, già autorizzato, sono già stati presi in considerazione punti emissivi che, con il nuovo assetto, non verranno sostanzialmente modificati. A tal proposito nell'autorizzazione vigente è stato previsto che i punti emissivi siano ubicati in locali chiusi in depressione e le relative emissioni convogliate siano dotate di filtrazione e trattamento. Per l'impianto biogas, il biodigestore è coperto e a tenuta ed è previsto che tutte le movimentazioni di materiali avvengano mediante tubazioni interrate; inoltre, negli elaborati e da dati di letteratura viene evidenziato che il digestato è un materiale stabilizzato a basso potenziale odorigeno;

dalla previsione dei livelli di rumore si evincono risultati in accordo con la vigente classificazione acustica comunale e il rispetto dei limiti di immissione differenziali diurni e notturni presso i recettori più prossimi. In particolare, con il progetto proposto non sono previste modifiche significative a livello di rumore nell'area circostante lo stabilimento ed in prossimità dei recettori limitrofi e, anzi, in alcuni casi, si prevede un miglioramento da attribuire alla messa in opera di alcuni interventi di mitigazione delle emissioni acustiche quali la nuova ubicazione di una macchina particolarmente rumorosa (Chiller) in zona interna allo stabilimento in sostituzione di una ubicata perimetralmente, nonché alla costruzione di un muro di compartimentazione a nord dell'impianto di biogas/biometano;

si concorda con le valutazioni avanzate dal proponente in materia di impatto odorigeno e rumore, tenuto conto anche del fatto che l'azienda è un'installazione in possesso di AIA e che il gestore è tenuto a monitorare gli impatti ambientali

derivanti dalla gestione della sua attività e ad attuare costantemente azioni atte al loro contenimento in ottica di miglioramento continuo. Si demanda alla successiva fase autorizzativa la definizione di campagne atte a dare evidenza dello stato rappresentato;

l'intervento oggetto di valutazione non comporta un aumento nei prelievi di acqua tuttavia, allo stato attuale, tanto la scotta quanto il siero vengono ceduti ad uso alimentare, mentre con il loro utilizzo nel processo di digestione ci sarà un aumento del volume di liquido da trattare e di conseguenza da scaricare;

il volume di refluo al depuratore e di scarico nel corpo idrico superficiale (Rio Gandiola) aumenterà rispetto alla situazione attuale di circa il 50%. A tal proposito, si evidenzia che il depuratore, nella configurazione in cui è autorizzato, può trattare fino ad un massimo di 1.500 m<sup>3</sup>/d di reflui (corrispondenti a 6.250 AE, su carico idraulico e 65.000 AE su carico biologico). Con il previsto aumento del 50% del refluo in ingresso, si arriverebbe a trattare 1.492 m<sup>3</sup> di refluo al giorno, vicino al suo limite. Si prende atto di quanto dichiarato dal proponente e in particolare dell'evidenza che l'impianto così come realizzato è sovradimensionato e il suo dimensionamento teorico è circa 3.000 m<sup>3</sup>/d. A tal proposito, con i dati forniti in questa sede, si valuta positivamente la capacità ricettiva per il nuovo contributo di reflui dell'impianto di depurazione, fermo restando che rimangono prescrittivi i limiti ad oggi autorizzati e che il gestore è tenuto tempestivamente ad adeguare la propria autorizzazione ambientale nel caso intervengano mutate condizioni, previa valutazione degli eventuali impatti ambientali;

la portata delle acque depurate allo scarico S6 Rio Gandiola è destinata ad aumentare a causa dell'avvio a digestione e successiva depurazione di sottoprodotti di stabilimento con un incremento stimato pari a circa il 50% del volume di scarico attuale; non sono previste, dal punto di vista qualitativo, variazioni significative dello scarico. In merito a tale aspetto si rimanda alla successiva fase autorizzativa l'eventuale necessità di specifiche prescrizioni gestionali relative alla fase di esercizio;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;



rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2025.0226297 del 06 marzo 2025, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Ottimizzazione energetica in ottica di circolarità e sostenibilità ambientale" localizzato a Valconasso nel comune di Pontenure (PC), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale.

Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;

- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 24 giugno 2024 n. 1276 del “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale. Consolidamento in vigore dal 1° luglio 2024”;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 “Piano Integrato delle Attività e dell’Organizzazione 2024-2026. Approvazione” come aggiornata dalle deliberazioni di Giunta regionale 01 luglio 2024 n. 1453, 04 novembre 2024 n. 2065 e 02 dicembre 2024 n. 2251;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 “PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio”;
- la deliberazione di Giunta regionale 08 luglio 2024 n. 1639 “Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta Regionale”;
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell’Ambiente”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 “Proroga incarichi dirigenziali nell’ambito della Direzione Cura del Territorio e dell’Ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e

diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

#### D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Ottimizzazione energetica in ottica di circolarità e sostenibilità ambientale” presentato da Valcolatte S.R.L. localizzato a Valconasso nel comune di Pontenure prov. (PC), per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Piacenza e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;
- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Valcolatte S.r.l., al Comune di Pontenure, alla Provincia di Piacenza, all'AUSL di Piacenza,

all'ARPAE di Piacenza, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, al Comando VV.F. di Piacenza;

- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI